



Backward (2010)

La vicenda del santo allenatore..

Un film di Max Leonida con Randi Ingerman, Fabio Massimo Bonini, Tony Sperandeo, Gerardo Amato, Ugo Conti. Genere Drammatico durata 100 minuti. Produzione Italia 2010.

Uscita nelle sale: venerdì 4 giugno 2010

L'universo provinciale di una piccola squadra di calcio semiprofessionistica: la storia si snoda attraverso gli ultimi tre mesi di campionato e ciascuno si ritroverà a fronteggiare le proprie paure, i propri demoni interiori.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Il signor Brioschi morendo lascia alla figlia Marta la responsabilità della squadra di calcio della cittadina di Neive, in provincia di Cuneo, di cui si è occupato amorevolmente in qualità di presidente. La figlia, tornata da Los Angeles, decide di rimanere e di proseguire l'opera paterna. Ha però bisogno di un allenatore valido e lo trova in Gianni Ferrante, ex giocatore della Nazionale che si è ritirato dal mondo dello sport e beve oltre misura. Dopo qualche diniego Ferrante accetta di allenare la squadra. Si farà carico anche di tutti i problemi privati dei suoi giovani calciatori trovando per ognuno la soluzione. Dispiace sempre dover recensire negativamente un film. Dispiace ancora di più se si tratta di un film italiano e se, come in questo caso, è dedicato a una persona scomparsa in giovane età. Ma è proprio questa dedica importante collocata alla fine di chilometrici titoli di coda (quindi con la pressoché totale certezza che il 99% degli spettatori non la leggerà) che diviene un significativo segnale dei tanti elementi che non funzionano nel film. Veniamo informati che si è partiti da un'idea di Stefano Tacconi che di calcio indubbiamente se ne intende. Peccato però che quell'idea si sia tradotta in una sceneggiatura che sembra l'agiografia di un santo o, perlomeno, di un beato. L'allenatore con l'aureola aiuta il calciatore in difficoltà economiche, cerca di sottrarre un altro alle grinfie della mafia (e qui c'è l'utilizzo di un attore valido come Sperandeo nell'ennesimo ruolo di malavitoso siculo che lo trasforma nell'imitazione dell'imitazione che di lui fa Fiorello), ne sottrae un altro alla depressione, cerca di far tornare unita una coppia e (se gli fosse concesso un po' di tempo in più) potrebbe forse anche 'convertire' una lesbica. Davvero troppo per un uomo solo. Dove poi si raggiunge il ridicolo involontario (facendo quasi rivalutare alcune mediocri miniserie televisive) è nella scena in cui, alla festa di compleanno di uno dei calciatori la di lui moglie, non resistendo a un'improvvisa pulsione erotica, si allontana per accoppiarsi con l'amante nelle sottostanti cantine. Il suo compagno intanto, di sopra, suona la chitarra per gli amici. Se proprio si doveva mostrare l'attività enologica locale si poteva inventare una scena che non ricordasse, nella loro pochezza, i 'decamerotici' degli anni Settanta. Il mondo del calcio di provincia è una realtà importante che avrebbe meritato un cinquantaper cento in meno di retorica e magari anche di colonna sonora musicale, spalmata, con rare pause, sui quattro quinti di un film di cui non ci permettiamo di mettere in dubbio le buone intenzioni. Ma la saggezza popolare ci ricorda quale sia la via lastricata dalle suddette.